

academia

supplemento al numero 03 di Perle D'Acqua

**Convegno Nazionale
"il messaggio socratico
nella storia dell'umanità"**



**Riccione - Palaterme
20 - 21 maggio 2006**

academia

CONVEGNO NAZIONALE

SUPREMO CONSIGLIO D'ITALIA E SAN MARINO

DEL 33° E ULTIMO GRADO DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO

Il Messaggio socratico nella storia dell'umanità

con il patrocinio del Comune di Riccione

Sabato 20 maggio

Ore 9.30 *Incontro dei partecipanti. Registrazione*

Ore 10.00 *Apertura dei lavori*

Renzo Canova - Sovrano Gran Commendatore, Presidente Nazionale di Acadèmia
Saluto di *Daniele Imola* - Sindaco di Riccione. Saluti delle Autorità.

Ore 10.30 PRIMA SESSIONE

Relazioni:

Petrarca e l'estetica della natura

Alberto Cesare Ambesi (saggista, docente di Semiotica)

La presenza socratica nella favola "I filosofi e il cane" di Giacomo Leopardi

Liliana Biondi (Facoltà di Lettere e Filosofia Università dell'Aquila)

Aletheia socratica

Ioan Tofan (Facoltà di Matematica Università di Iasi Romania)

Interventi:

Fra antico e nuovo: Socrate fra Platone e Pascoli

Giuseppe Papponetti (saggista, docente Didattica Università Macerata)

L'essenziale di Socrate

Anna Maria Gammeri (preside di Liceo, pedagoga)

Socrate e la musica

Wanda Gianfalla (musicista, docente di Conservatorio)

Socrate, Richard Hare e la verità come coerenza del Diritto

Germano Rossini (assistente Filosofia del Diritto Università Padova)

Socrate nel nobile castello della Comedia dantesca

Ilio di Iorio (saggista, preside Liceo Classico)

Ore 13.00 Intervallo Pranzo





Ore 16.30 **SECONDA SESSIONE**

Relazioni:

Il socratismo moderno: con o senza Leo Strauss

Bertrand Leverageois (Paris, filosofo e saggista)

Giolitti: un metodo socratico di democrazia parlamentare

Raffaele Colapietra (storico, Università di Salerno)

Il socratico gnòthi sautòn e la tradizione delfica

Renato del Ponte (storico medievista, saggista)

Interventi:

Il maestro Socrate non scrive: perché?

Domenico Gioffrè (docente Università di Reggio Calabria)

Vie diverse del dialogo socratico

Gianferruccio Canfora (psichiatra, cultore di filosofie orientali)

Autoeducazione e maieutica

Carmelo Saltalamacchia (psicologo, formatore, Università San Pio V Roma)

La scommessa educativa

Andrea Anselmi (psicologo, docente)

Ore 19.00 *Intermezzo musicale dedicato a Mozart nel 250° della nascita*

Ore 21.00 *Cena di gala (Hotel Atlantic)*

Domenica 21 maggio

Ore 10.00 **TERZA SESSIONE**

Relazioni:

Il messaggio socratico e l'educazione dei giovani al libero pensiero

Franco Eugeni (Facoltà Scienze della Comunicazione Università di Teramo)

L'ultimo inganno: conosci te stesso

Giulio Giorello (docente di Filosofia della Scienza, Università di Milano)

L'etica di Socrate

Concezio Sciarra (Facoltà Scienze Sociali Università di Chieti)

Interventi:

Politicità di Socrate

Luciano Canfora (docente di Filologia greca e latina Università di Bari)

Il daimònion socratico nel divenire dell'uomo

Santina Quagliani (docente di Lettere classiche, saggista)

Il pensiero sistemico di Socrate tra memi autoipoiesi e vitalità dei simboli

Franco Paolini (medico, docente di Agopuntura)

Dissoluzione e stravolgimento dell'ars maieutica nell'età dei Lumi

Mario Marcone (umanista, bibliotecario)

Socrate e la tekne della Maia

Rosario Puzanghera (avvocato penalista, cultore di filosofia)

“Presso i Ministeri competenti è in corso la richiesta per il riconoscimento degli apprendimenti derivati dalla partecipazione al Convegno come CREDITI FORMATIVI”

PRESENTAZIONE

Supremo Consiglio d'Italia e S. Marino acadèmia

"acadèmia" è la denominazione di rilevanza esterna del "Supremo Consiglio d'Italia e San Marino del 33° ed Ultimo Grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato".

Fa parte della grande famiglia della Massoneria Universale di Rito Scozzese Antico ed Accettato, codificata nelle Costituzioni di Losanna del 1762 e nelle "Grandi Costituzioni" di Federico II di Prussia del 1786, e successivamente organizzata in vari "Supremi Consigli" nazionali. Il primo Supremo Consiglio Italiano sorse a Milano nel 1805.

Nell'ambito delle diverse Obbedienze Massoniche operanti in Italia, il Supremo Consiglio d'Italia e San Marino, si distingue per la sua caratterizzazione "scozzese", rigorosamente seguita nei principi ideali, nei canoni rituali, nella struttura interna articolata in un unico corpo iniziatico dal 1° al 33° Grado.

Si distingue, inoltre, per la sua posizione nettamente distaccata da ogni suggestione di coinvolgimento nell'attività politica, economica, amministrativa, coinvolgimento che, per le sue inevitabili degenerazioni in tempi lontani e recenti, ha comportato una distorta percezione della Massoneria da parte della pubblica opinione.

La convinzione di conservare e difendere la genuina essenza della Massoneria Scozzese, nel suo rigoroso percorso culturale e spirituale, rende gli aderenti di acadèmia, uomini veramente liberi, fieri di esprimere le loro opinioni con saggezza e discrezione, ma senza timore di fronte ai "poteri" di ogni tipo.

Il richiamo, nella denominazione, all'Accademia di Platone, scuola di razionalità e di trascendenza che ha simbolicamente costituito la nascita della filosofia e, più in generale, del pensiero occidentale, sintetizza emblematicamente il particolare "taglio" di questa concezione massonica.

Usando le parole del Sovrano Gran Commendatore, si può affermare che la Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato, essenzialmente umanistica e progressiva, ha per oggetto la ricerca della Verità, lo studio della Morale e la pratica della Solidarietà e, per principio, la Libertà assoluta di coscienza ed il rifiuto di ogni affermazione dogmatica.

Essa persegue la ricerca dei principi universali dell'Essere, attraverso quella interiore. Ispirandosi allo spirito dell'eticità socratica, coltiva le Virtù (che stanno alla base delle diverse morali), al fine di sollecitare il progresso di una società che, abbattendo ignoran-

za e pregiudizi, possa svilupparsi secondo i principi di Libertà, Uguaglianza, Fratellanza, nel pieno rispetto di fedi, culture, etnie.

In un mondo in cui i Valori della persona umana sono spinti alla sommersione dalle forze micidiali che l'uomo stesso scatena contro di sé e dentro di sé, la Massoneria rinnova il richiamo di ritornare agli Antichi Valori dell'uomo.

Attraverso il miglioramento dell'individuo, Essa opera per la "costruzione" della nuova Società umana, intesa come unità spirituale e morale di uomini di tutte le estrazioni civili, culturali, religiose, nella condivisione di un Umanesimo che significa gioia, rispetto della persona e della natura, solidarietà, accettazione dell'altro, amore verso l'essere umano sparso su tutta la superficie della terra.

A livello organizzativo il Supremo Consiglio d'Italia e San Marino opera in tutto il territorio nazionale attraverso gli "Ispettorati Regionali", con le relative "Delegazioni Provinciali", cui fanno capo i vari Orienti.

La struttura periferica è articolata in Logge simboliche (nei primi 3 Gradi) e in Camere Superiori per i Gradi successivi della "piramide" scozzese. Al vertice dell'Istituzione è il "Supremo Consiglio del 33° ed Ultimo Grado", con giurisdizione su Italia e San Marino, presieduto dal "Sovrano Gran Commendatore" e costituito da Membri Effettivi (nel numero massimo di 33), cui si aggiungono i Membri Aggregati ed i Membri Onorari.

Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio d'Italia e San Marino è il Dott. Renzo Canova che, nella sua quarantennale attività latomistica, ha svolto un ruolo primario nella Massoneria Italiana, ricoprendo per vari anni i supremi vertici istituzionali sia nazionali che internazionali.



Le coordinate della sede centrale, alla quale ci si può rivolgere per qualsiasi informazione, sono:

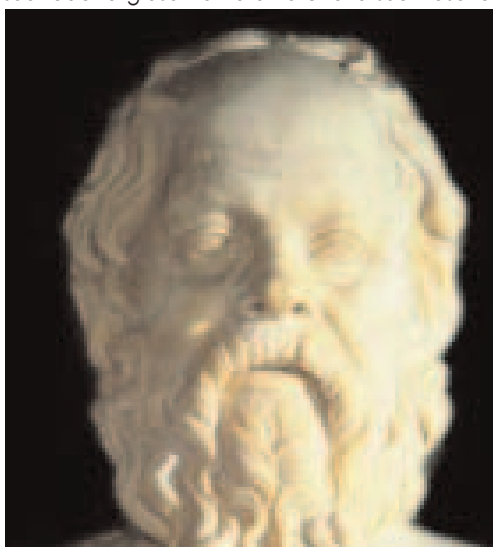
academia via A. Cervellati, 3 – 40122 Bologna
 tel. e fax 051 555035
<http://www.deacademia.it>
 e-mail: academia@deacademia.it

Socrate

« "Socrate ha richiamato la filosofia dal cielo alla terra". Queste parole di Cicerone (*Tusc.*, V, 4, 10) esprimono esattamente il carattere della ricerca socratica. Essa ha per oggetto esclusivamente l'uomo e il suo mondo cioè la comunità in cui vive. Senofonte ci testimonia chiaramente l'atteggiamento negativo di Socrate di fronte a ogni ricerca naturalistica e il suo proposito di mantenersi nel dominio della realtà umana. La sua missione è quella di promuovere nell'uomo la ricerca intorno all'uomo. Questa ricerca deve tendere a mettere l'uomo, ogni singolo uomo, in chiaro con se stesso, a portarlo al riconoscimento dei suoi limiti e a renderlo giusto, cioè solidale con gli altri. Perciò Socrate fece suo il motto e fece del filosofare un esame incessante di se stesso e degli altri: di se stesso in rapporto agli altri, degli altri in rapporto a se stesso. »

« Per Socrate il filosofare è una missione divina, un compito affidatogli da un comando divino (*Ap.*, 29-30). Egli parla di un *démone*, di un'ispirazione divina che lo consiglia in tutti i momenti decisivi della sua vita. S'interpreta comunemente questo *démone* come la voce della coscienza; in realtà è il sentimento di una investitura dall'alto, proprio di chi ha abbracciato con tutte le forze una missione. Il sentimento della divinità è perciò sempre presente alla ricerca socratica, come sentimento del trascendente, di ciò che è al di là dell'uomo e superiore all'uomo e dall'alto lo guida e gli offre una garanzia provvidenziale.

Ma certo la divinità di cui Socrate parla non è quella della religione dei Greci. Egli ritiene che il culto religioso tradizionale rientri nei doveri del cittadino e perciò consiglia ad ognuno di attenersi al costume della propria città, ed egli stesso vi si attiene. Ma ammette gli dèi solo perché ammette la divinità: in essi non vede che incarnazioni ed espressioni dell'unico principio divino, al quale possono chiedersi non già beni materiali, ma il bene, quello che solo è tale per l'uomo, la virtù. E in realtà la sua fede religiosa non è altro che la sua filosofia. »



« Se la Grecia antica è stata la culla della filosofia perché per la prima volta ha realizzato la ricerca autonoma, Socrate ha incarnato nella sua persona lo spirito genuino della filosofia greca perché ha realizzato nel grado più alto l'esigenza di quella ricerca. Nell'impegno in una ricerca condotta con metodo rigoroso e incessantemente perseguita, egli ha posto il valore più alto della personalità umana: la virtù e il bene. Tale è infatti il significato di quell'identificazione tra virtù e scienza, che è stata tante volte scambiata per intellettualismo. La scienza è per Socrate la ricerca razionalmente condotta e la virtù è la forma di vita propriamente umana: la loro identità è il significato non soltanto dell'opera, ma della personalità stessa di Socrate. »
NICOLA ABBAGNANO, *Storia della filosofia*, vol. I, Torino, UTET, 1969



« La visione razionale dell'universo è, nel pensiero socratico, sostenuta e sorretta da un'innequivocabile atmosfera religiosa, che Socrate attesta con saggio equilibrio. Il suo atteggiamento verso la religione tradizionale è fatto di ossequiosa tolleranza, ma non è né servile, né ribelle (SENOFONTE, *Memor.*, I, 3); i suoi spunti critici non attaccano mai decisamente il politeismo, ma, se mai, l'insipienza degli uomini che si avventurano in stolte pratiche divinatorie. La sua fiducia negli uomini, il suo postulato della razionalità cosmica, la sua credenza in un Logos universale presuppongono una fede serena nella provvidenza e nell'ordine teologico della realtà, entro il quale la sua stessa morte si spoglia di qualsiasi accento angoscioso e disperato. Perciò il suo incessante appello al «demone» (to daimònion; cfr.: SENOFONTE, *Memor.*, I, 1, 4; *Apol.*, 13-14; PLATONE, *Apol. Socr.*, 31,D; 40 A-c) non deve sembrare incongruente rispetto alla sua dialettica e alle sue esigenze razionali; il suo «demone», che secondo la testimonianza platonica interveniva soltanto per trattenere, non per sollecitare, non annuncia infatti nulla di misterioso e di soprannaturale: è – se vogliamo restare fedeli a un'esegesi puramente letterale – la voce interiore della coscienza morale, intesa nella sua consistenza oggettiva e corrispondente, sul piano pratico, all'oggettività del Logos ideale.

Nella storia della civiltà e della cultura dell'Occidente, Socrate è il nostro paradigma: il suo appello all'autocoscienza è l'espressione di un impegno teoretico e morale, rivolto non tanto a scandagliare il fondo opaco dell'essere, quanto invece a comprendere condizioni, limiti e fini della nostra condizione umana, cioè del nostro destino. Perciò, se la nostra civiltà si richiama a Socrate e a Cristo come alle sue polarità essenziali, i loro messaggi si incrociano qui, in questa fusione di esigenze teoretiche e di aspirazioni soteriologiche. In ambedue c'è la stessa ammonizione all'uomo di non voler restare solo: ché la verità si attinge solo in un infinito dialogo di spiriti pensanti e indaganti, il Bene non si raggiunge se non attraverso le opere della caritas. Potranno Socrate, il dialettico, e Cristo, il Messia Figlio di Dio, apparirci persino come i termini immoti di un'opposizione millenaria e i simboli supremi della nostra insanabile lacerazione interiore: eppure, dentro la viva e fluida unità dell'anima nostra essi sono i momenti dialettici di un ritmo che non ha limiti segnati se non nella morte del singolo, o in un'assurda fermata della storia.

Circoscritto nel suo tempo e visto come anello di una catena speculativa, Socrate può dirsi continuato, non dalle cosiddette scuole socratiche minori, dalle quali è assente o la coscienza problematica, o l'intensità dell'impegno educativo, o l'equilibrio razionale, ma dalla speculazione platonica. E questo va detto, non già quasi che il pensiero di Socrate debba essere considerato un mero abbozzo metafisico, o perché la sua personalità etica ci appaia spiritualmente incompleta, ma perché c'è nei dialoghi platonici, malgrado la loro più ricca tematica e l'evidente esigenza sistematrice, la stessa apertura verso una sképsis infinita, la stessa serietà morale dell'indagine, la stessa fede nella razionalità dell'universo. Non importa che le "idee" platoniche si possano considerare l'inveramento metafisico dei "concetti" socratici: ciò che li accomuna nella storia degli uomini è la celebrazione del Logos e della sua funzione liberatrice. »

GIUSEPPE FAGGIN, *Enciclopedia filosofica*, vol. V, voce Socrate, Firenze, Sansoni, 1967.

CONVEGNO 2004

Il precedente Convegno

Le Vie della Conoscenza in Platone

Il convegno su "Il messaggio socratico nella storia dell'umanità" si pone come naturale prosecuzione del convegno "Le vie della conoscenza in Platone" organizzato nell'ottobre del 2004.

Gli Atti del suddetto convegno (Edizioni Arktos 2005, 275 pp., 15 euro) sono disponibili e possono essere richiesti alla segreteria di "acadèmia".

Si riporta l'intervento introduttivo del Dott. Renzo Canova, Sovrano Gran Commendatore, Presidente Nazionale di acadèmia:

"La vita di Platone (428/7 – 347 a.C.) si colloca nel periodo più drammatico della storia della Grecia, compreso tra le guerre del Peloponneso, prodromo evidente di una libertà che agonizza, e l'avvento di Filippo di Macedonia che, a pochi mesi dalla morte di Platone, schiacciò la resistenza di Atene con la forza travolgente delle sue falangi.

Platone fu, per molti aspetti, un uomo del V secolo: lo legavano a quell'età la dedizione a Socrate, la polemica civile ed etica contro i rivali sofisti, la fede profonda in antiche credenze religiose risalenti all'orfismo e forse a culti ancora più lontani.

Ma appartenne anche al secolo seguente, acceso ricercatore di un modello di Stato e di



cultura capace di arrestare il declino, ma troppo razionale e perfetto per essere "umano".

Il concetto platonico di filosofia nasce quindi da un'esperienza di vita singolarmente complessa e intensa, che assiste impotente alla decadenza inarrestabile dei valori tradizionali e alla degenerazione di un costume e di un'etica, ma è anche illuminata dal fascino della figura di Socrate e dal suo messaggio di verità e di saggezza.

Se dunque le opere di Platone manifestano da un lato un impegno politico immediato e concreto, volto a servire da modello di una sorta di rivoluzione morale, presentano dall'altro la filosofia come scuola di interiore e personale saggezza, ispirata ad un puro rigore teorico.

Ma proprio in questo continuo oscillare fra il contingente e l'eterno, fra l'occasionalità quotidiana e il significato ultimo della vita universale, fra la ricerca di una felicità terrena e l'analisi delle più sottili distinzioni logico-concettuali, consiste il timbro unico e irripetibile del discorso platonico.

Il perno del messaggio filosofico di Platone è la teoria delle idee: i temi più suggestivi del suo pensiero, nel campo della logica come dell'etica, della politica come della fisica, fanno infatti riferimento alla profonda convinzione dell'esistenza di realtà eterne ed incorruttibili, che brillano, intangibili e purissime, in un mondo sovraceleste «... che nessun poeta quaggiù ha mai cantato né mai canterà degnamente...».

Esse costituiscono quell'essenza (ousia) che «... non ha colore né figura... nocchiero dell'anima e oggetto della vera scienza » (Fedro).

Con questa teoria che rimanda ad una realtà ideale rispetto a quella fisica, il filosofo ateniese ha segnato per sempre la storia dell'umanità e ha intrapreso quella via che la civiltà occidentale ancor oggi faticosamente percorre: la via della razionalità e dell'umanesimo.

Pur nella complessità della sua figura di uomo e di pensatore e pur nelle diverse prospettive in cui, da un'opera all'altra, si configura il suo pensiero, emergono infatti due costanti di altissimo rilievo: la trascendenza, divenuto tema primario della sua indagine teoretica e la vigorosa affermazione che la dignità dell'uomo risiede nella ragione.

La dimensione dell'umano viene così a collocarsi nella dimensione stessa dell'Idea: essa unifica, illumina, garantisce la nostra conoscenza.

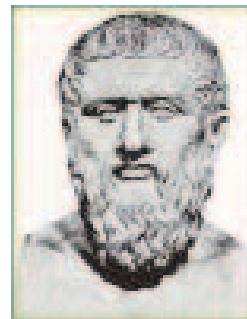
Invisibile ma luminosa, priva di ogni dimensione temporale, radicata "in interiore homine" come una reminiscenza lontana, ma pronta ad essere sollecitata ad ogni istante, l'Idea è infatti il fondamento stesso di ogni conoscenza e razionalità, presupposto imprescindibile di un libero pensiero, base di ogni uguaglianza, meta adamantina e remota per chi percorre un cammino coerente e consapevole alla ricerca della Luce.

Con la forza propria di ciò che è invisibile, essa ci guida nel percorso verso la Conoscenza, ci aiuta a liberarci dall'oscurità propria della realtà fenomenica e profana, dà alla nostra esistenza un senso sacrale, ci avvia verso una superiore "Virtù".

La forza trascinante del mito in quanto simbolo, meravigliosa sintesi di misticismo e razionalità, conferisce al pensiero platonico, oggi più che mai, modernità e attualità e, al di là di ogni "moda" o limite presunto di dottrina filosofica, rischiarà di luce catarattica un mondo oscuro di precarietà e incertezze, di violenza fanatica e di inganno.

Il messaggio dell'Accademia, prestigiosa scuola di pensiero e di libera ricerca fondata dal filosofo con coraggiosa coerenza nei giardini dell'eroe Academo e dedicata alle Muse custodi e latrici di Verità e di Arte, si rivela oggi quanto mai fascinosa e valido e dà giustificazione e fondamento al nome che il Supremo Consiglio d'Italia e San Marino del Rito Scozzese Antico ed Accettato ha scelto per relazionarsi all'esterno.

La ricerca perenne della Luce della Conoscenza e l'imperativo categorico di un superiore mondo morale siano dunque il presupposto e il fine della nostra "ACADEMIA" e consentano all'anima, mitico auriga platonico di un carro alato, di raggiungere la volta stellata. Il "soma sema", il "corpo - tomba" di cui Platone parla in vari passi dei suoi dialoghi (Gorgia, Fedone, Cratilo), sarà così definitivamente vinto".



L'estesiologia: La ricerca della bellezza come equilibrio



Una bella donna non è colei di cui si lodano le gambe o le braccia, ma quella il cui aspetto complessivo è di tale bellezza da togliere la possibilità di ammirare le singole parti.

Lucio Anneo Seneca

"...E' inutile stabilire se Zenobia sia da classificare tra le città felici o tra quelle infelici. Non è in queste due specie che ha senso dividere le città, ma in altre due: quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la loro forma ai desideri, e quelle in cui i desideri o riescono a cancellare la città o ne sono cancellati".

Italo Calvino

Le città invisibili

Il concetto di bellezza è da noi oggi associato alla dimensione sensibile ed alla soggettiva (oggi non pare opportuno dare troppa importanza a canoni oggettivi di bellezza). L'attenzione prestata alle forme riproducenti il bello naturale o caratterizzanti più generalmente i manufatti artistici sembrano ricollegare il bello a categorie come il gradevole, il suggestivo, il fascinoso, l'esotico, il diverso, l'originale....E' del resto indubbio che molto a lungo l'idea di bellezza si è associata a valenze metafisiche (l'essere, il divino, la natura furono soprattutto considerati nel mondo classico esempi di bellezza - bontà e verità) oppure si è imposta nel rispetto di rigidi canoni estetici di stampo classico (il bello come ordine, armonia, proporzionalità, equilibrio, simmetria...).

Ogni idea di bellezza - percepita o rappresentata - porta con sé precise valutazioni ed interpretazioni del reale. Dar corpo alla bellezza significa isolare aspetti della realtà e farne costrutti mentali, astratti, ipotetici, assoluti, svincolati dalle leggi dell'utile, dell'esperibile, del verificabile. La bellezza in altre parole è un giudizio interno dato dai nostri sensi all'esperienza e contemporaneamente una sensazione, che si associa alla realtà, integrandola in modo profondo alla nostra personalità, capace di ridare pienezza alla vita.

La letteratura ha come obiettivo ricreare una particolare forma di bellezza, quella del piacere estetico che sconfigge i dolori innominati (noia e malinconia), ma individua nel bello anche l'oggetto implicito di ogni sua attenzione ed analisi, diventando contemporaneamente finalità sottesa ad ogni creazione artistica e viaggio di scoperta sulle potenzialità conoscitive del reale. Rintracciare la bellezza nelle cose significa ricreare spazi immaginari, operare una proiezione ideale e pura nel nostro io, svincolandoci anche dall'eccessivo condizionamento dei sensi.

Bellezza come consolazione, come piacere, come gioco intellettuale, come ricerca; bellezza come vita. In tal senso il bello artistico si nutre spesso di *divaricazioni impreviste* dal reale, di immagini inusuali, di libere rielaborazioni di esperienze sensibili.

Il bello viene spostato dagli oggetti alle immagini degli stessi, dalle situazioni concrete alle sensazioni che si saldano ad essi nella memoria. In sintesi esso va inteso come distanziamento e volontaria deformazione - idealizzazione della realtà, che offre valori aggiunti al reale, interpretandolo, arricchendolo, configurandolo originalmente, rendendolo adatto ad essere interiormente elaborato.

Il grafo che segue, concettualmente suggerito dalla lettura del filosofo R. Bodei, *Le forme del bello*, isola aspetti storici dell'evoluzione e dell'interpretazione data data dal concetto. Ma nello stesso tempo permette di offrire un quadro strutturale delle sue principali accezioni.

Nel 1924 Moritz Geiger fu il primo a considerare l'estetica come "scienza particolare autonoma", come "disciplina filosofica" e come "campo di applicazione di altre scienze". Considerando fenomenologicamente egli si concentra in particolare sulla prima accezione dando rilievo a diversi punti notevoli: riconoscimento del "valore" come criterio dell'ambito estetico; orientamento della ricerca alla datità oggettuale da descrivere nel suo importo "essenziale"; posizione della legalità nel fenomeno; primato dell'intuizione; concezione dinamico-storica dell'"essenza".

In quanto "scienza particolare autonoma", l'estetica fenomenologia si presenta insomma come descrizione della "essenzialità" colta intuitiva nel fenomeno e contrassegnata da un valore specificatamente estetico il cui fatto, però, - come afferma testualmente Geiger - viene meramente presupposto: come "le scienze naturali presuppongono l'esistenza della natura esterna e ne studiano le leggi". L'esiologia è scienza medico-filosofica che ricerca la bellezza non come parametro omologante, ma come equilibrio ed armonia individuali. In questa accezione la bellezza non è un fine, ma uno strumento fra noi e il mondo. La Bellezza induce a concepire un sogno, un progetto, capolavori d'ingegno, poemi e poesie, giuste leggi, la verità: vedere Dio. Essa induce alla "partecipazione" sociale, economica e politica.

Affina il gusto e migliora lo stato dell'Anima.

La "partecipazione" elevata al suo quadrato aliena il concetto di tempo, sconfigge l'ansia, lo stress, la noia. Il poema, l'arte, la legge possono poi originare descrizioni di se stesse (commentari letterari e giuridici, pitture di paesaggi) che cercano di chiarire meglio la bellezza dell'opera originale, per rendere, in altre parole, la sua "chiara discernibilità", col fine di renderci consapevoli della Creazione di cui siamo partecipi.

Il fenomeno del concepimento della bellezza fa nascere in Platone, Aristotele, Seneca, Virgilio, San Tommaso, Sant'Agostino, Dante, Dostoevskij, l'idea dell'eternità, della perpetua e continua duplicazione di un momento singolare; l'idea della pienezza terrena e della sua distribuzione; il "desiderio" di "fare sempre di più" in modo che alla fine "ce ne sia abbastanza". E' la premessa alla cultura del fare, del dare, dell'esserci, dell'amare "perchè tutto sia nella pace e nell'armonia".

Nell'oggetto di bellezza ritornano tre caratteri chiave. Innanzitutto, la bellezza è sacra. In secondo luogo la bellezza è incomparabile. C'è però anche un terzo attributo: la bellezza salva. Omero non è il solo a pensare che la bellezza abbia potere salvifico: Sant'Agostino la descrive come "una zattera in mezzo alle onde del mare". Proust non fa che ripetere che la bellezza è vitale, elettrizzante. Fa battere il cuore. Rende la vita più vivida, più animata, più "viva", più degna di essere vissuta. Dostoevskij addirittura fa dire al protagonista dell'Idiota che "la bellezza salverà il mondo".

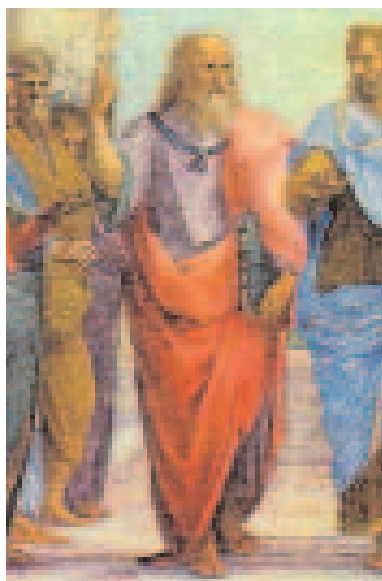
Ma qual'è esattamente la tesi secondo cui la bellezza salva la vita o il mondo o conferisce direttamente il dono della vita? Nausicaa non salva Ulisse dalle onde, ma è la prima cosa che il naufrago vede subito dopo essere scampato alla morte. Qui Omero ricrea la struttura della percezione che si dà ogni volta che qualcuno vede un oggetto o un ambiente bello; è come se improvvisamente si approdasse ad una riva accogliente.

E' l'ambiente che è accogliente e la donna soccorritrice ne diventa espressione, ambasciatrice: ogni difficoltà, violenza ed indifferenza scompaiono subitaneamente, come una risacca che abbia perso in un istante ogni capacità di colpire.

Non solo Omero, ma Platone, San Tommaso, Plotino, Dante e molti altri definiscono ripetutamente la "bellezza accogliente". Quando giungiamo in presenza di un oggetto bello, questo ci accoglie. Si stacca dallo sfondo neutro come se ci venisse incontro per darci il "Benvenuto", come se fosse stato pensato esattamente per "combaciare" con la nostra percezione.

Etimologicamente, "benvenuto" significa che si giunge in un certo posto con il consenso o l'apprezzamento di chi sta già in quel luogo. E' come se la cosa che accoglie consentisse al loro essere di entrare in essa.

Il nostro arrivo sembra contrattuale, non voluto solo da noi, bensì anche dal mondo che ora ci accoglie. Salva, salvifica, avendo come precedente solo ciò che in se stesso non ha precedente, la bellezza possiede una quarta caratteristica: spinge alla decisione.



SPECIALE OSPITALITÀ

RICCIONE TERME



ALBERGHI CONSIGLIATI

Hotel Atlantic (4 stelle)

Lungomare della Libertà, 15
Euro 64,00* / Euro 18,00**
(vicino al porto, dove si terrà
la cena di gala)

Hotel Ascot (4 stelle)

Via Milano, 95
Euro 45,00* / Euro 10,00**
(a circa 500 metri dal Palaterme)

Hotel San Souci (3 stelle)

Via Trento e Trieste, 38
Euro 32,00* / Euro 10,00**
(a circa 600 metri dal Palaterme)

Hotel Acquamarina (2 stelle sup.)

Via Torino, 25
Euro 29,00* / Euro 7,00**
(a circa 200 metri dal Palaterme)



* pernottamento e colazione in camera doppia, per persona al giorno
** supplemento camera singola

INFORMAZIONI UTILI PER IL SOGGIORNO DURANTE IL CONVEGNO

- La partecipazione al convegno è gratuita.
- Ai partecipanti che ne faranno richiesta, sarà rilasciato un attestato di partecipazione.
- Per tutta la durata del convegno sarà attivo il servizio di "Open Bar".
- La cena di gala va prenotata presso la Segreteria Organizzativa. La quota di partecipazione è di 45,00 euro a persona e dovrà essere versata anticipatamente tramite bonifico bancario alle seguenti coordinate: UNICREDIT BANCA S.P.A. - BOLOGNA, ABI 02008 CAB 02450 - c/c 20069847 intestato a ACADEMIA.
- Per la cena di gala è gradito l'abito scuro.
- La prenotazione alberghiera va effettuata presso la Segreteria Organizzativa (Sig.ra R. Brigidi, tel. 348 5234654).
- Essa dà diritto al buono per l'accesso gratuito alla "Spiaggia del Benessere" (Zona 49 a pochi passi dal Palaterme) comprensiva di:
piscina termale, terrazza solarium, idromassaggi a cascata, idropercorso, servizi di spiaggia - valido venerdì 19 maggio e il pomeriggio di domenica 21 maggio 2006

Segreteria generale
academia (dott.ssa Piazza)
Via A. Cervellati, 3
40122 Bologna
tel. e fax 051555035
academia@deacademia.it

Segreteria organizzativa
Riccione Terme (sig.ra Brigidi)
Via Torino, 4/16
47838 Riccione (RN)
tel. 0541 602201 - fax 0541 606502
direzione@riccioneterme.it

Ufficio stampa
"Programma Immagine"
Via C. Sforza, 5
47100 Forlì
tel. 0543 31721 - fax 0543 34929
info@programmaimmagine.it



Riccione Terme

Riccione è una vetrina dalle mille luci che sa abbagliare e affascinare i suoi visitatori. I negozi di Viale Ceccarini regalano al popolo vacanziero



uno spettacolo davvero suggestivo. Il divertimento è di casa a Riccione, basti pensare ai parchi tematici, come Oltremare, con la sua laguna dei delfini, a I Max, la sala con lo schermo cinemato-

grafico più grande d'Italia, all'Acquafan, il parco di divertimento che ha ospitato numerosi eventi di spettacolo. Riccione non è però solo mare: alla realtà turistica si affianca una seconda anima della città, un'anima che si lega indissolubilmente alla tradizione e alle sue terme. Le Terme di Riccione sono una grande risorsa in grado di creare un forte legame tra aspetti apparentemente diversi come salute, relax e turismo. Quella termale è una realtà che trova le sue radici nella storia. Pare infatti che le proprietà delle acque termali fossero note già a partire dal 62 a.C., quando i soldati romani portavano i loro cavalli a camminare nel fango per curare i dolori alle zampe. Sono tanti i motivi per scegliere Riccione come meta per le proprie vacanze o più semplicemente come un luogo in cui trascorrere una pausa di completo relax.

PACCHETTI CONSIGLIATI

.....NON PERDENDO L'OCCASIONE DI BENESSERE E RELAX OFFERTA DALLE TERME DI RICCIONE. SOLO ALCUNI ESEMPI DI TRATTAMENTI EFFETTUABILI PRESSO IL CENTRO ESTETICO "L'OASI":

PEELING TERMALE CON MASSAGGIO

Trattamento personalizzato di detersione termale specifica.

1 peeling corpo con fango termale vellutato

1 doccia termale

1 massaggio totale

Euro **70,00**

BAGNI TERMALI COLORATI AI SALI ED OLII ESSENZIALI

Bagno energizzante e disintossicante.

1 bagno termale con idromassaggio ai sali ed oli essenziali

1 massaggio totale

Euro **65,00**

PELLE DI VELLUTO

Trattamento levigante ed energizzante per contrastare gli effetti dell'invecchiamento cutaneo.

1 peeling corpo con sabbia e polvere di conchiglia

1 doccia termale

1 bagno termale cromatico con idromassaggio all'amido di riso

1 massaggio specifico

Euro **115,00**

PROFUMO D'ACQUA

Per rilassarsi liberandosi dalle tensioni accumulate una pausa di relax assoluto

1 peeling corpo con sale termale

1 doccia termale

1 bagno termale con idromassaggio agli oli essenziali

1 massaggio specifico riequilibrante con crema termale e oli essenziali

Euro **115,00**



RICCIONE

Riccione: nasce il nuovo

LA NATURA INCONTRA IL

L'acqua a Riccione... un tema complesso ed al tempo stesso familiare.

Così le Terme.

Non tutti conoscono il ciclo dell'acqua termale tuttavia ne riconoscono il valore naturale.

Il parco termale è il luogo dove interagiscono l'acqua e la terra da cui sgorga; la terra è quella del sistema naturale del territorio, come si presentava milioni di anni fa: dune di sabbia erbose, cespugli di essenze autoctone e pini marittimi.

Queste premesse sono utili per apprezzare il percorso progettuale sul quale Riccione Terme si è voluta concentrare.

Nel parco, tra le dune e la pineta si incontrano più momenti, più occasioni di gioco e di sosta, come fosse un percorso di scoperte e di isole di relax.

Oltre alla grande vasca di 800 mq, dove il gioco si unisce al beneficio del corpo, che rappresenta il cuore del sistema, si trovano due vasche dedicate agli ospiti più piccoli, per consentire alle famiglie il piacere di condividere un momento di relax.

Tre sono gli episodi che completano il parco termale, tutti caratterizzati dall'affinità per il gioco. Il primo è rappresentato dalle cascate d'acqua colorata che completano la grande vasca centrale, dove i sette colori dell'iride sgorgano per precipitare nelle vasche sottostanti.

Il secondo è un pettine di idropercorsi, una batteria di giochi d'acqua che entrano nella parte più privata del parco: quattro linee d'acqua per complessivi centoquaranta metri sono il pretesto giocoso per immergersi nella natura.

Da ultimo e non certo per importanza, una vasta area attrezzata e sicura per il gioco e il divertimento dei bambini ospiti del parco, dalla più piccola età fino alla adolescenza.

Spazi di intrattenimento sia all'aperto che al chiuso, quali il Palaterme e l'anfiteatro, dove animazione e spettacoli anche serali completano la giornata. Il servizio di ristoro si apre agli ospiti nel cuore del parco, con il piano bar, emblema del senso dell'ospitalità della tradizione riccione-se. Il progetto è ambizioso e sicuramente sarà completato in più fasi ma fin da subito potrà rappresentare insieme la natura, il gioco e il benessere termale.



parco del Benessere

GIOCO E IL RELAX



British School di Vicenza: Diventare cittadini del mondo

DINAMICI & SCIENTIFICI= EFFICACI

La nostra società si presenta come un cocktail shekerato da un barman d'eccezione: la globalizzazione. Ogni giorno infatti ci confrontiamo con usi e costumi profondamente diversi dai nostri, che fondano le proprie radici nei più svariati contesti culturali.

Questo fenomeno può spaventare i meno preparati, ma allo stesso tempo costituisce una grande opportunità di crescita per chi, capendone l'importanza, si rimbocca le maniche e si prepara a cavalcarlo. Come? Comprendendone il messaggio, ma innanzitutto il **linguaggio**.

È agli occhi di tutti come la conoscenza della lingua straniera stia divenendo sempre più una **necessità**, non solo dal punto di vista culturale, ma soprattutto professionale.

La **British School di Vicenza** da oltre **35 anni** si impegna per rispondere in modo efficace a questa esigenza, offrendo **corsi all'avanguardia**, fondati sui più innovativi **metodi scientifici**, e tenuti da insegnanti qualificati rigorosamente madrelingua.

La nostra lunga esperienza ci ha dato l'opportunità di analizzare e testare nel tempo i metodi ottimali per garantire un apprendimento rapido, ma allo stesso tempo rigoroso. Il risultato? Un servizio estremamente competitivo frutto di dinamicità ed esperienza.

La British School di Vicenza è l'unico ente certificatore dell' **Università di Cambridge** della provincia di Vicenza, ed è idonea, in conformità al Progetto Lingue 2000 promosso dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, al rilascio di certificati di conoscenza linguistica riconosciuti non solo a livello nazionale, ma anche su scala comunitaria ed internazionale.

L'offerta spazia dal **PET**, un certificato di primo livello (B1), al **CPE**, livello C2, una qualifica importante per quanti intendano lavorare, studiare o intraprendere una carriera che richieda conoscenze linguistiche in ambito economico-finanziario, ingegneristico, medico, ecc.

Ogni anno inoltre circa 60.000 persone si sottopongono, in più di 50 paesi, ad esami **BEC**, Business English Certificates, ed il numero dei candidati è in costante aumento.

I BEC vengono utilizzati da centinaia di datori di lavoro come strumento per assumere personale qualificato. Ciò dimostra come oggi, per avere successo negli affari e nel commercio internazionale sia indispensabile conoscere l'inglese.

Chi può vantare ottime conoscenze linguistiche non solo sarà avvantaggiato nel mercato nazionale, ma anche all'estero godrà di maggiori possibilità.

L'inglese non è più una lingua straniera, è la lingua per comunicare con il mondo

